

contro il deputato Rabezzana, per oltraggio a pubblico funzionario.

Saranno stampate, distribuite e inviate alla Commissione VII.

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di due petizioni.

SANNA-RANDACCIO, segretario, legge:

7292. Balbo Massetto Francesco invoca riparazioni per alcuni danni che, a dire del petente, sarebbero a lui stati inflitti e non risarciti dall'autorità militare di Milano.

7293. Roberto Antonio fa voti che all'Italia sia attribuita una equa parte della somma che, a titolo di risarcimento di danni di guerra, sarà pagata dalla Germania e dall'Austria agli Alleati.

PRESIDENTE. Saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime: Dello Sbarba, Modigliani, Gronchi, Donegani, Ventavoli, Chiesa, Mancini Augusto, Tangorra, Mingrino, Ciano, Bianchi Umberto, Benedetti (Pisa); Drago, Pucci di Benisichi, Termini (Palermo); Camera, Amendola, Dentice, Mauro Clemente, Farina, Vairo, Cuomo, Capasso, Torre Andrea (Salerno); Olivetti, Casalini, Marconcini, Facta, Romita, Rossi Cesare, Fino, Devecchi, Amedeo, Mazzini, Stella, Rabezzana, Morgari, Bevione, Novasio, Pagella, Quilico, Villabruna (Torino); Krekich (Zara); Flor, Grandi Rodolfo, Groff, Tamanini, Romani (Trento); Pieraccini (Firenze).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Seguito della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Gasperi.

DE GASPERI. Onorevoli colleghi, permettete a me, deputato di Trento, nel momento in cui parlo per la prima volta nel Parlamento della mia nazione e nella mia lingua materna, di ricordare per un momento un altro Parlamento, in cui a un piccolo manipolo di deputati di una minoranza nazionale era commesso l'arduo compito di difendere non i diritti politici, ma i diritti all'esistenza di una nazione e di una stirpe (*Approvazioni*). E permettete che questo ricordo io faccia non per dar sfogo a risentimenti personali, ma perchè nessun altro ravvicinamento può raffigurare il contrasto, il capovolgimento della situazione sulla nostra frontiera alpina, come il ravvicinamento di questi due scenari politici in cui chi parlava allora da un banco isolato, e parlava inascoltato a nome di una minoranza nazionale, può parlare ora dai banchi di un grande partito italiano, e chi allora si trovava, durante un fosco periodo della guerra, al banco dei ministri, a sostenere una politica che forse non sarebbe stata la sua, una politica di oppressione delle nazionalità minori, sia venuto qui, a nome di un drappello, a prendere atteggiamenti di difesa.

E quando durante questo dibattito io ho visto alzarsi l'onorevole De Walter e presentare a nome dei suoi colleghi una dichiarazione di protesta contro l'annessione, io ho pensato a quella lunga serie di patrioti trentini che alla Dieta di Innsbruck e alla Camera di Vienna hanno elevato invano la loro voce per la difesa della nostra nazionalità e per la nostra autonomia, e più indietro ancora ho pensato a quei deputati trentini che nel 1848 si sono presentati al Parlamento di Francoforte per ottenere (e hanno domandato invano di ottenere) il ricongiungimento a quelle che erano le provincie italiane dell'Impero austro-ungarico. (*Approvazioni*).

Questo io ricordo, non per prenderne pretesto di sfoghi, che sarebbero ingenerosi sui vinti e sui caduti, ma perchè in questo contrasto io vedo la nemesi storica, vedo il manifestarsi di una legge provvidenziale, per cui le ingiustizie e i delitti dei padri presto o tardi vengono espiati dai figli, o dai tardi nepoti. (*Applausi*).

E questo io dico perchè sia di monito anche a noi che oggi abbiamo anche assunto il difficile compito di stabilire i rapporti di convivenza tra noi, maggioranza di nazione, e le piccole minoranze allo-